



# Oroscope

Tavole di Barbara Gabotto  
Testi di Emilio Piccolo

Dedalus



## Visible Word

**Tutti d'accordo:  
la poesia serve a poco  
le strade che attraversano il mondo  
passano attraversano le nostre ossa  
inutile avere paura o vergogna  
in questa terra che mai fu nostra  
inutile anche librarsi in aria  
come zepelin senza gas**

**siamo all'interno dei nostri nomi  
siamo semplici *sì*  
che è un modo gentile per dire: *io soffro*  
siamo disperati quanto basta  
per riposare nel nostro dolore**

**ecco: non temere se siedo accanto a te  
e ho qualcosa da raccontare  
niente più lutti né rutti  
le parole vengono, e vanno  
e io non ti prometto nulla  
nella mia destra c'è la luna  
nella sinistra una memoria  
che ha perso ogni delicatezza  
eppure io posso continuare a vivere  
e a morire per sempre**

**ma tu mia adorata pensa ad altro  
pensa se l'anima fosse come il pane  
e fosse sufficiente un bacio di fiamma e saliva  
a impastare un mondo nuovo**

**ti tocca avere grazia, e pazienza,  
per riconoscere nelle cose la tua storia  
è così che siamo  
il nostro volto muta con le mani  
possiamo diventare un filo d'erba  
o un'onda**



oh, sì, c'è ancora molto da fare  
in questo dolce cuore della vita  
gridare *Ffanculo, mondo* al mondo  
o amare la letteratura  
più della spazzatura

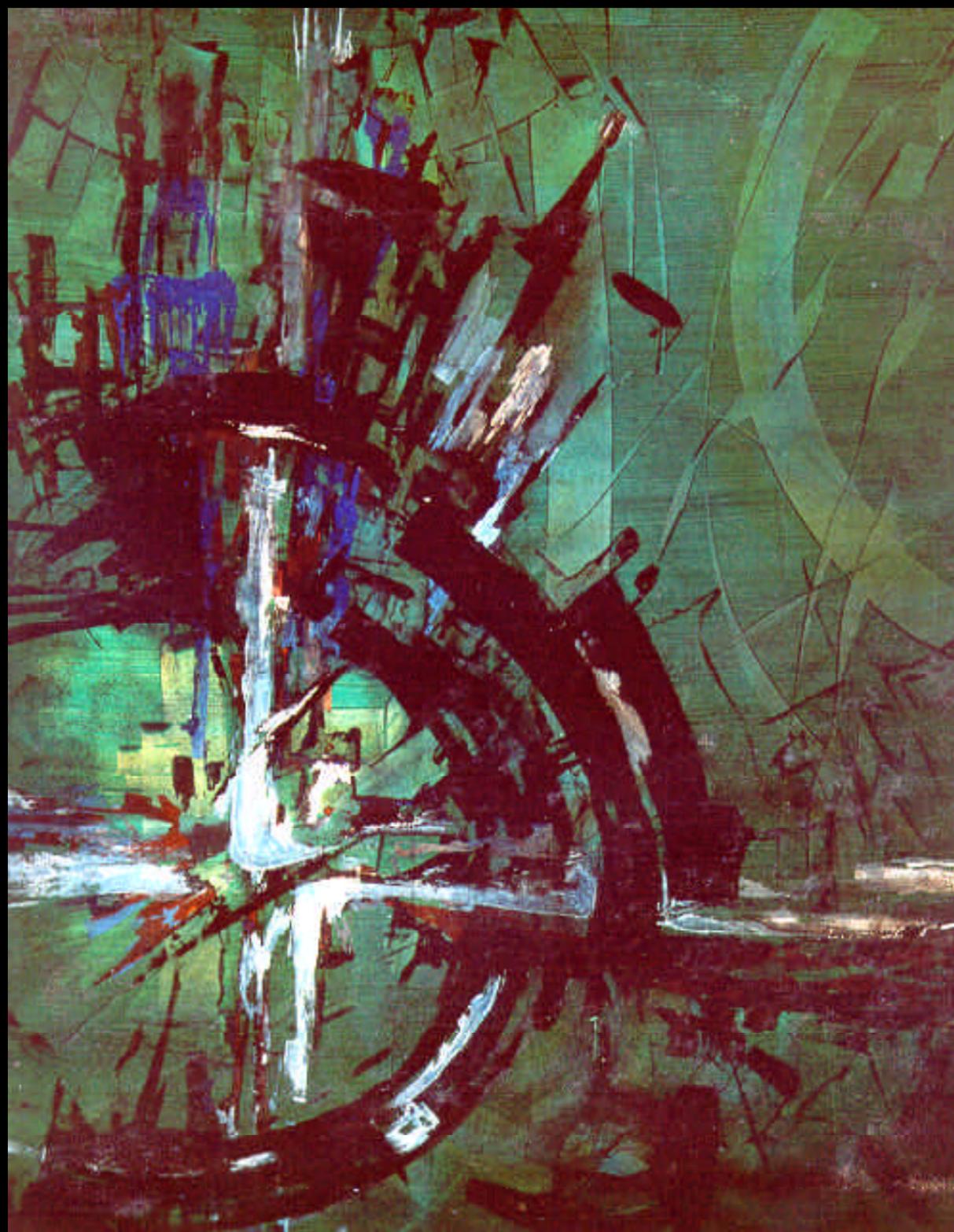
tanto sei andata via da sempre  
e io non posso più arrivare alla tua pelle  
non macino più tristezza  
e ho gettato via il sonno

*presto, qualcosa!*

ho bisogno di odori  
di nuovo un odore  
una cosa che possa morire tra le mie mani  
un dolore almeno da finire ed esserci dentro  
precisamente dentro piangere

donna, ti mostrerò le catene  
*mezzacartuccia* mi urli nel sonno  
ma ciò che mi hai dato è il desiderio di esistere  
di perfezionare la voce per l'ultimo grido

questa è una strana verità  
ti ascolto per essere sordo  
ti guardo per accecarmi  
non c'è poema d'amore  
cui in calce non metterei la mia firma



**e qui mi firmo qui  
in attesa di rinfacciare a dio  
ciò che posso cantare o tacere  
e d'avermi dato stelle e sperma  
per le ore che dico *Dove sono adesso?*  
*Fottiti! tu che puoi***

**perché io ho bisogno di caos  
e di emergere con guaiti da cucciolo  
agitando la coda come ci fosse la luna  
migrare verso il primo dove  
io, mistura irripetibile di cellule transgeniche  
di fermenti spruzzati in faccia all'eternità  
di non andare, rimani, stai che sfidano il tuo cuore  
se mai abbia ancora di erezioni  
e digressioni  
e dispersioni  
e trasgressioni  
per cui alla fine più semplice è il mistero delle cose  
è ciò che è  
né migliore né peggiore  
un altro pezzo di merda umana  
di morte che ci bacia dovunque siamo  
di atomi per fisici che non hanno ancora appreso  
che tutto si spezza**

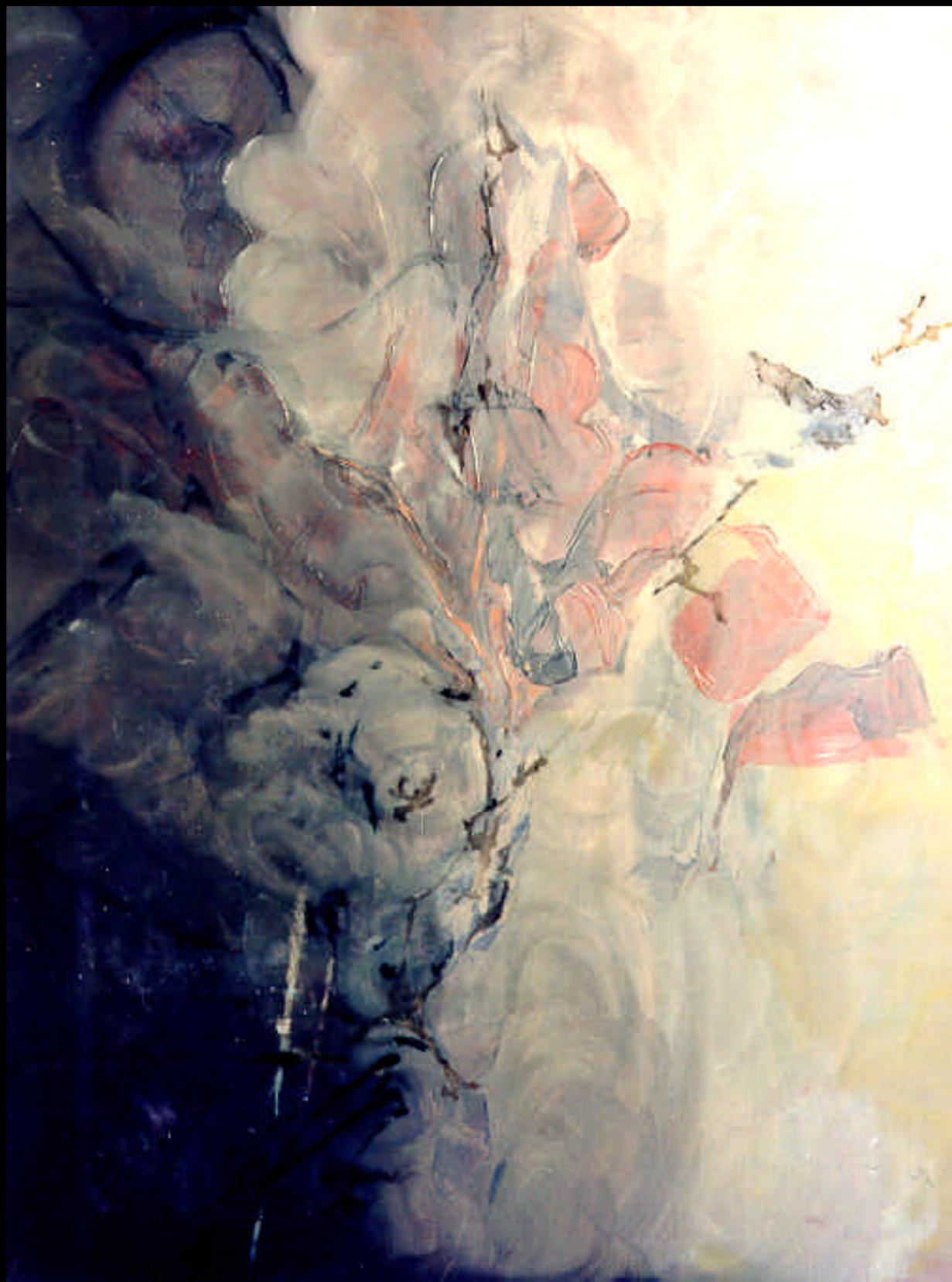
**vecchio, vecchio: ma tu non riesci  
ad amarmi. E io, io semplicemente  
sto qui**

***Zitta!* ora prendo nota**



## Turn Around

è un tempo questo che si crepa in fretta  
e le strade sono zeppe dei nostri sentimenti  
masticati e sputati via  
così, mettiamoci l'anima in pace  
gli oracoli esistono per parlare e hanno parlato  
ora è solo una questione di interpretazione  
e non c'è motivo che una foglia di alloro  
sia più facile a digerirsi del chewing gum  
qualcuno m'ha detto che in certe dosi  
e in certe occasioni è un allucinogeno  
lo è anche la poesia  
ma questo lo sa solo chi ci bazzica quel tanto  
da non aver paura di overdose  
e di essere contraddetto dai fatti  
beninteso, anch'io ho paura  
di incontrare all'angolo di strada  
uno che dopo venti anni mi viene a dire  
che ne ha fatta di strada e mi trova uguale  
a quello che ero e che sarò  
che ne so, un compagno di liceo  
quella che amavo a diciottanni e se la fece un altro  
stefano che aveva i capelli biondi ed era fico  
o anche arturo che ha passato la vita  
sui codici medioevali  
io però ho letto quasi tutto  
e fatto quasi tutto  
potrò dire che non ho rinunciato a nulla  
e ho speso quello che avevo  
e comprato dolore e felicità in egual misura  
ma che ne sai amore mio che ne sai  
che mondo c'è adesso  
ci si abitua anche alla menzogna  
e ci si brucia il cuore con dolori  
di cui si può fare a meno  
ma è andata così



e io non ho mai scritto nulla senza firmarlo  
né poesie che non avrebbe potuto farle anche un altro  
sono solo passato da un foglio di carta bianca  
alla disperazione nera di chi la vita gli cresce nel cervello  
come un tumore da portarsi con sé  
anche sull'altra faccia della luna  
così siamo rimasti qua  
sembravamo venire da stanze colme di pianto  
e abbiamo pianto come la madre di giotto  
con le braccia alzate e larghe  
sul cadavere che eravamo  
poi siamo andati via  
con gli occhi asciutti che nessuno notava  
e la sensazione improvvisa  
che fossimo un uomo e una donna da mangiare  
schacciati sotto il peso delle stelle  
che non abbiamo viste  
né hanno brillato per noi  
*que triste!*  
siamo andati a fondo  
piccoli come sassi di fiumi  
e senza la dignità che serve  
a rinfacciarsi una felicità  
breve come questa breve vita  
ora il mio urlo che non grido è al limite del decibel  
e qualcosa in più di un terremoto  
in queste piccole cellule del mio corpo  
mi spinge a cercare nei ricordi  
ciò che nessuna memoria di uomo o dio può conservare  
e qui solo la morte può placare  
questa giovanile follia spezzata  
organizzare i miei rottami come se fossero grumi da sputare  
in faccia ai passanti di queste strade di natale  
lasciando che sia il vento a restituirceli negli occhi  
da dove il pianto se n'è andato  
leggerai queste parole  
in un giorno di dicembre che le cose saranno quelle di sempre  
potrai dire *eri il migliore*  
anche se sai che poi non vale nulla un uomo  
che una donna lo ama e se ne va



solo perché preferisce la nostalgia  
e diventare bella per dei che non la onorano  
*quand'è finita?* mi chiedo  
io dico che bisogna mangiare ancora merda  
è la cosa migliore per chi ha voglia  
di essere uomo e avere un cuore  
ma non c'è ancora molto tempo  
e ai grandi magazzini  
non vendono il fai-da-te della felicità  
nemmeno del dolore

ecco: ti servo su un vassoio le mie ceneri  
queste erano le mie mani  
queste le mie ciglia  
questa la lingua troppo abituata a parlare per tacere  
questi i sogni che abbiamo spedito al mattatoio  
queste le tristezze che non abbiamo saputo vivere  
e le angosce che ci siamo spruzzate nelle inguini  
perché delle nostre inguini altri avessero a godere  
nulla io dimentico e lascerò scritto  
che sia mio figlio a disporre di ciò che ho scritto  
ne faccia ciò che vuole  
e del mio cuore scoppiato non serbi che il tic-tac  
non mi somigli né mi detesti  
mi ami, se può e vuole  
e mi odi, se saprà  
ora, sto dormendo tra i suoi seni  
troppo grandi per me  
per questo piccolo uomo che non ha né coraggio né libertà  
vado via perché non so restare  
perché, è semplice, io sogno  
e ogni storia è programmata per essere cancellata  
alla fine tutto sarà come prima  
tu sarai più vecchia  
io l'impiccato dei tarots  
e a chi ci interroga sarò prodigo di sventure e di prodigi  
tu un'imperatrice con la sapienza di chi ha perso  
più di un reame  
saremo tristi, amore mio, tristi  
ma non avremo scuse  
e nessuno ce lo perdonerà  
o ci sarà grato

Dedalus srl Napoli, 2000

No copyright

Edizioni Dedalus

via Pietro Castellino, 179 - 80131 Napoli

email: [mc7980@mclink.it](mailto:mc7980@mclink.it) - [proteus@mclink.it](mailto:proteus@mclink.it)

I edizione: *marzo 2000*

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale) e/o la diffusione telematica di quest'opera sono consentite a singoli o comunque a soggetti non costituiti come imprese di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.